

Siped
Società Italiana di Ped
fondata n

Ricerca e progettazione pedagogica per contrastare povertà educative e dispersione scolastica. A 100 anni dalla nascita di Alberto Manzi

a cura di

*Leonardo Acone, Nadia Carlomagno, Enricomaria Corbi
Antonia Cunti, Maria D'Ambrosio, Maria Luisa Iavarone
Francesca Marone, Margherita Musello, Pascal Perillo
Flavia Santoianni, Fabrizio Manuel Sirignano, Maura Striano
Maria Rosaria Strollo, Domenico Tafuri, Pierluigi Malavasi*

Junior and Coopted Conference




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

17

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Senior Conference

Ferdinando Ivano Ambra | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Fabrizio Chello | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli
Alessandro Ciasullo | Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Francesca Marone | Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Marika Aracri | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli
Luigi Aruta | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Gabriele Borghese | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli
Francesca Buccini | Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Santolo Ciccarelli | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Salvatore Compagnone | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Ilaria Curci | Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Lucia Dinacci | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Sara Gemma | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Federica Liberti | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Anna Mancinelli | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli
Maria Navarra | Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Federica Paolozzi | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli
Marta Pirro | Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Emanuela Ricciardi | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli
Maria Romano | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli
Francesco Salemme | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Annamaria Spina | Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Melania Talotti | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli
Irene Tedesco | Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Katiuscia Vitagliano | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli
Serena Zizza | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Ricerca e progettazione pedagogica
per contrastare povertà educative
e dispersione scolastica.
A 100 anni dalla nascita di Alberto Manzi

a cura di

*Leonardo Acone, Nadia Carlomagno, Enricomaria Corbi
Antonia Cunti, Maria D'Ambrosio, Maria Luisa Iavarone
Francesca Marone, Margherita Musello, Pascal Perillo
Flavia Santoianni, Fabrizio Manuel Sirignano, Maura Striano
Maria Rosaria Strollo, Domenico Tafuri, Pierluigi Malavasi*

Junior and Coopted Conference





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-324-7

ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI GIUGNO 2025

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Indice

Junior 1

Povert  educative, professionalit  e progettazione pedagogica:
prospettive di storia dell'educazione, pedagogia generale e sociale, didattica
generale e pedagogia speciale, pedagogia sperimentale tra scuole, famiglie,
lavoro e comunit 

Sottogruppo 1

Relazioni introduttive

- 18 **Francesco Lo Presti**
Formare all'inclusione per il fronteggiamento delle povert  educative
- 25 **Giuseppe C. Pillera**
Le professioni pedagogiche davanti alle sfide delle povert  educative: pluralit  e integrazione come euristiche per la ricerca, le politiche, la progettazione e l'intervento
- 33 **Livia Romano**
Tra povert  educativa e dispersione scolastica: pratiche di comunit  nell'Italia del secondo dopoguerra

Interventi

- 40 **Rita Baldi**
L'istruzione rurale come risorsa nella scuola italiana del Novecento: le maestre Emma D'Ambra e Maria Maltoni
- 45 **Angelica Disalvo**
Povert  educativa e bisogno di futuri. Coltivare l'idea di futuro a scuola per contrastare il disagio
- 51 **Stella Rita Emmanuele**
Contrastare la povert  educativa e la dispersione scolastica: il progetto "Base Camp. Presidi educativi territoriali"

- 56 **Roberta Izzo, Renzo Stio**
La povertà educativa: dal senso di colpa alla responsabilità
- 61 **Angelica Padalino**
Il ruolo del docente nel contrasto alla dispersione scolastica e alla devianza minorile
- 66 **Gabriella Pagnotta**
Per una storia della professionalità educativa. La formazione iniziale di Giancarlo Cerini
- 71 **Maria Federica Paolozzi**
La “forza” educativa del pensiero: prospettive di pedagogia critica per l’analisi delle povertà educative
- 77 **Annalisa Pasini**
Senza dimora: complessità euristica e orizzonti pedagogici

Sottogruppo 2

- Interventi*
- 84 **Miriam Bassi**
Promuovere l’emancipazione attraverso l’educazione al possibile: per una pedagogia del cambiamento
- 89 **Flavio Brescianini**
Possibili implicazioni educative della segregazione scolastica nell’Istruzione e Formazione Professionale
- 94 **Guido Cavalli**
Povertà educative e pedagogia della città
- 98 **Sara Damiola**
Crescere è un verbo al plurale: il ruolo delle comunità locali nel contrasto alla povertà educativa
- 104 **Lucia Dinacci, Federica Liberti**
Stare bene a scuola: una ricerca esplorativa in alcune realtà scolastiche del territorio napoletano
- 109 **Gaetana Katia Fiandaca**
Narrarsi per rileggere la propria esperienza di tirocinio a scuola. La metodologia narrativa per la riflessione sulle competenze professionali dei futuri maestri

- 114 **Chiara Martinelli**
Sotto altra luce. L'inchiesta sulla Miseria e la sua importanza per le politiche a favore delle povertà educative
- 119 **Rachele Mazzara**
Povertà educative. Il Paradigma ecologico quale modello di rappresentazione sistemica
- 125 **Valerio Palmieri**
Il team di comunità: progettazione partecipata e pratiche di intervento per formare all'occupabilità. Riflessione storico-educativa sul caso del Subappennino Dauno
- 130 **Lucia Vigutto**
The Common Sense Book of Baby and Child Care e Pierre The Pelican: il sostegno educativo alle famiglie nel secondo dopoguerra
- 135 **Donatella Visceglia**
La pratica riflessiva e le metodologie performative. Una proposta per la formazione dei docenti di sostegno

Sottogruppo 3

Interventi

- 143 **Claudia Banchetti**
Pedagogia di comunità: il caso del progetto "Seconda stella destra: mentori per la resilienza"
- 147 **Martina Bona**
Dispersione scolastica. Alcune sfide educative e progettuali
- 151 **Aurora Bulgarelli**
Percorsi educativi linguistici e inclusione dei migranti adulti analfabeti
- 156 **Salvatore Compagnone, Serena Zizza**
Sport e povertà educativa. Il corpo come opportunità di trasformazione
- 162 **Christian Distefano**
Professionalità pedagogica e povertà educativa: esperienze di ricerca all'interno dell'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio
- 167 **Francesca Franceschelli**
Povertà educativa e vulnerabilità degli anziani: un inedito ruolo dell'orientamento per un approccio capacitante della terza età

- 172 **Francesca Gabrielli**
Affrontare la povertà educativa: il ruolo dell'orientamento nella promozione della mobilità sociale ascendente per i minori con background migratorio
- 179 **Sara Gemma, Mjriam Carla Palazzo**
¿Que te pa'? Verso una pedagogia cooperativa e sostenibile. Il progetto 'Scholas Napoli città educativa'
- 185 **Giovanni Papagni**
Pedagogia e pedagogisti per comunità scolastiche

Panel Junior 2

Differenze e diversità educative: uno sguardo dentro e fuori la scuola,
tra antiche e nuove sfide

Sottogruppo 1

Relazioni introduttive

- 191 **Martina Ercolano**
Fuori la scuola. L'arte per contrastare la povertà educativa alla luce della lezione del maestro Alberto Manzi
- 199 **Ilaria Folci**
So-stare nelle differenze a scuola. Il contributo della Differenziazione didattica nel contrasto alle povertà educative
- 205 **Alessandra Priore**
Le qualità e le sfide della scuola. Dalla professionalità docente alle alleanze educative
- Interventi*
- 211 **Gianluca Barone**
Intelligenze diverse a confronto: approcci innovativi contro la dispersione scolastica
- 215 **Giuditta Giuliano**
"Costruire futuro con le STEM". Un'esperienza di orientamento PNRR per ridurre il gap di genere nella transizione scuola-università
- 221 **Marco Iori**
Nuove sfide per la scuola dell'infanzia. Le prospettive teoriche e i primi risultati di una ricerca qualitativa sulla relazione tra educazione ed etica
- 226 **Alessandra Mussi**
I doposcuola alla sfida dell'intercultura. Esperienze dal campo

- 231 **Antonio Pio Ruggiero**
Pedagogia vs economia: quali futuri possibili nei processi educativi e formativi?
- 236 **Melania Talotti**
Le storie di vita come strumenti per ridefinire pratiche di orientamento in contesti di povertà educativa familiare

Sottogruppo 2

Relazioni introduttive

- 245 **Paola Dal Toso**
Alberto Manzi: l'impegno a favore dell'alfabetizzazione in America Latina
- 252 **Salvatore Patera**
Dalla povertà educativa alla povertà educante. Dalla comunità educante all'educabilità della comunità

Interventi

- 258 **Aleandra Abbate, Fabiola Scognamiglio**
Una scuola innovativa e inclusiva. L'intelligenza artificiale per potenziare le competenze socio-emotive e contrastare la povertà educativa
- 264 **Antonella Arioli**
La sfida del significato a scuola: valorizzare le differenze promuovendo la ricerca di senso
- 269 **Valeria Cotza**
Misure di contrasto alla dispersione scolastica e scuole della seconda opportunità. Il caso della Lombardia
- 275 **Anna Mancinelli**
Una scuola di sistema: progettare e co-costruire spazi trasformativi
- 280 **Iliana Morelli**
Da Montessori a Manzi. Differenze e diversità come valori necessari per la più antica e attuale sfida educativa: la costruzione della pace in un nuovo umanesimo digitale
- 286 **Luca Silvestri**
Prospettive di ricerca contro la povertà educativa a Roma est tra passato e presente: la memoria educativa dall'Agro romano alla periferia urbana
- 00 **Ilaria Scolaro**
L'insegnante inclusivo tra Disability Studies e Disability Critical Race Studie

Panel Junior 3

Povert  educativa, *NEET* e divario digitale: nuovi territori pedagogici per l'apprendimento e la partecipazione

Relazione introduttiva

- 292 **Alessandro Ciasullo**
Competenze Digitali, l'impegno di Europa e Italia per ridurre il divario

Interventi

- 303 **Veronica Berni, Francesca Rota**
Pratiche digitali condivise per creare una cultura partecipata della sostenibilit 
- 309 **Francesca Buccini**
Educare la fragilit  con gli ambienti STEAM
- 315 **Ilaria Curci**
Pratiche divergenti per co-costruire cultura, tra materialit  e immaterialit 
- 321 **Teresa Di Spiridione**
Superare la povert  educativa digitale a scuola attraverso il debate
- 327 **Ylenia Falzone, Dorotea Rita Di Carlo**
Oltre il NEET: l'uso dell'IA come supporto dell'apprendimento
- 332 **Letizia Ferri**
Le tecniche di gestione dell'aula: un sapere implicito da esplicitare?
- 339 **Amalia Marciano**
Infanzie di periferia: lettura, libri e povert  educative

Panel Junior 4

La ricerca pedagogica e le pratiche emancipative per costruire nuove alleanze e promuovere il contrasto alla dispersione scolastica

Sottogruppo 1

Relazione introduttiva

- 345 **Maria D'Ambrosio**
Matrice pedagogica del fare ricerca tra corpo e spazio

- 353 **Mariarosaria De Simone**
Ripensare l'employability: verso un concetto di occupabilità sostenibile e consapevole
- Interventi*
- 362 **Martina Albanese**
Didattica Orientativa e il Metodo ADVP: una Revisione Concettuale e Applicativa
- 368 **Giulia Biagi**
Saperi tradizionali e pratiche emancipative: nuove alleanze per contrastare i rischi di povertà educativa
- 373 **Francesca Boscaini**
Ricomincio da Tre: il progetto patavino di scuola della seconda opportunità a contrasto della dispersione scolastica
- 378 **Davide Richard Bramley**
Il ruolo dell'alternanza formativa a contrasto della dispersione scolastica in Italia
- 383 **Davide Ciofi**
Promuovere l'inclusività e il benessere nella scuola: uno studio di caso
- 388 **Deborah Gragnaniello**
Uno studio di caso sulla dispersione scolastica in Campania: le voci degli attori coinvolti
- 395 **Antonella Leone, Benedetta Miro**
Service Learning: Opera Lirica e Realtà Aumentata per l'inclusione sociale e culturale
- 402 **Patrizia Palmieri**
"L'educatore ponte" per l'alleanza scuola-famiglia come sostegno di contrasto alla dispersione scolastica
- 408 **Genoveffo Pirozzi**
Capacitazione emotiva degli insegnanti e contrasto alla dispersione scolastica. Note a margine di una ricerca-azione tra gli insegnanti delle scuole secondarie di II grado della provincia di Napoli
- 413 **Angela Rinaldi**
La valutazione descrittiva degli apprendimenti come prevenzione alla dispersione scolastica

Sottogruppo 2

Relazioni introduttive

419 **Cosimo Costa**
Nel labirinto della dispersione. Verso una socializzazione che emancipa

426 **Francesca Marone**
Alfabetizzazione mediatica e giornalismo: una sfida per la scuola

Interventi

437 **Arianna Beri**
Svelare la complessità della dispersione scolastica: un'analisi degli indicatori utilizzati a livello globale e locale

446 **Eleonora Betti**
Pratiche emancipative: un approccio musicale olistico per l'accoglienza, l'apprendimento dell'italiano L2 e l'inclusione

453 **Erica Biagini, Laura Landi**
Uno strumento per sostenere la creazione di un ecosistema socio-educativo tra piccole scuole e territorio

460 **Roberta Bonelli**
L'impatto dell'accompagnamento all'esperienza universitaria: uno studio pre-post insieme ai partecipanti al Tutorato Formativo dell'Università di Padova

468 **Flavia Capodanno, Alessio Di Paolo**
Melodie di opportunità: un'indagine esplorativa sulla possibile interconnessione tra Appreciative Inquiry, musica e Intelligenza Artificiale per una progettazione inclusiva

475 **Chiara Carletti**
La lettura ad alta voce come pratica emancipativa in età adolescenziale: la formazione di un pensiero complesso per il contrasto alla dispersione scolastica

481 **Giorgia Rita De Franches, Vanessa Pitrella**
Affrontare la Dispersione Scolastica: Gamification nella Didattica secondo i Futuri Docenti

491 **Elisabetta Fiorello**
Una scoping review sulla didattica orientativa e le scuole professionali

- 497 **Amedeo Giani**
L'approccio della sportification e le attuali sfide educative: una proposta a sostegno di una partecipazione sociale democratica
- 503 **Ilaria Paolicelli**
Alleanze tra generazioni: opportunità di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica
- 508 **Francesca Peresson**
La pedagogia interculturale di fronte agli studenti provenienti da contesti migratori che scelgono un percorso universitario
- 513 **Pia Sacco**
Buone pratiche per il successo formativo. Il progetto: PROMozione del Successo Accademico in studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento (PRO-SA DSA)
- 520 **Roberta Scarano**
Progettare e valutare con le tecnologie: tra innovazione e contrasto alla dispersione scolastica

Panel Cooptati 1

Le varie forme della povertà educativa: prospettive di ricerca e azione di storia dell'educazione, di pedagogia generale e sociale, di didattica generale e pedagogia speciale, di pedagogia sperimentale per le professionalità pedagogiche, educative, formative

Relazioni introduttive

- 528 **Sara Bornatici**
Università e dispersione. Lineamenti di una povertà educativa
- 535 **Fabrizio Chello**
Ripensare la 'povertà educativa' a partire dalla 'pedagogia sommersa' di Anna Lorenzetto
- 542 **Moira Sannipoli**
Adottare le povertà con senso: progettualità sostenibili

Interventi

- 549 **Claudia Alborghetti**
Alberto Manzi traduttore di classici per ragazzi presso l'editrice La Scuola: la sfida della lettura per superare le povertà educative

- 555 **Renata Bressanelli**
«La scuola del popolo non distingue ricco da povero, educando entrambi per la libertà, per l'indipendenza e l'eguaglianza»: l'opera di Pietro Pasquali e delle sorelle Agazzi a favore dell'infanzia
- 560 **Capobianco Rosaria**
Per contrastare la dispersione scolastica implicita nella scuola secondaria di secondo grado: il progetto "Conoscenza come base per la libertà"
- 566 **Giorgia Coppola**
Povertà educativa digitale degli insegnanti tra burnout e learnification
- 570 **Maria Francesca D'Amante**
Interstizi pedagogici. L'educativo invisibile tra maleducazione e diseducazione
- 576 **Cristina Gumirato**
"Il bambino della Königsbrücker Stra e": Erich Kästner e il potere salvifico della lettura
- 581 **Rosa Piazza**
L'evento educativo della "lezione dialogata" nei libri di lettura di Emma Perodi
- 587 **Francesco Pizzolorusso**
La povertà educativa in un mondo iperconnesso: spunti di riflessione e proposte di intervento per affrontare la sfida della digital educational poverty
- 593 **Luca Silvestri**
Prospettive di ricerca contro la povertà educativa a Roma est tra passato e presente: la memoria educativa dall'Agro romano alla periferia urbana
- 598 **Maddalena Sottocorno**
Povertà educativa e accessibilità della conoscenza. Prospettive di riflessione e di intervento

Panel Cooptati 2

La ricerca pedagogica come progettazione e riscatto lungo tutto l'arco della vita

Relazione introduttiva

- 605 **Cristiana Simonetti**
La ricerca pedagogica e la ricerca-azione come progettazione educativa per la vita

- 611 **Monja Taraschi**
Percorrere il cerchio: da eros a eros, attraverso scenari alternativi e cammini possibili
- Interventi*
- 618 **Marianna Capo**
Spunti per una pedagogia del riconoscimento. La costruzione dell'identità narrativa tra medesimezza ed ipseità: i risultati del Progetto OPENN
- 624 **Domenico Leva**
Prospettive pedagogiche: il ruolo dell'Outdoor Education nel contrasto alla dispersione scolastica
- 629 **Cristian Righettini**
Tra comunità educante e patrimonio culturale. Una riflessione emblematica nell'alveo della pedagogia sociale
- 634 **Maria Romano**
(Ri)trovare le parole: la poesia dorsale come strumento di formazione e riflessione
- 640 **Claudia Salvi**
Imprese for benefit per contrastare le dispersioni
- 645 **Angela Spinelli**
La formazione nel volontariato come fattore di crescita individuale e di inclusione sociale

Panel Cooptati 3

Tra povertà e disuguaglianze: la ricerca pedagogica per l'equità,
la democrazia e la pace

Relazioni introduttive

- 651 **Stefano Oliverio**
Un problema di (pre)posizione: ricerca pedagogica e questioni sociali
- 658 **Federica Valbusa**
Riflessioni sulla ricerca pedagogica: radicamento nel reale e intenzione trasformativa
- Interventi*
- 665 **Federica Bragaglio**
Riscoprirsi comunità per la cura della casa comune. Tra comunità energetiche rinnovabili e formazione

- 671 **Stefano Mazza**
Marginalità e pensiero globale: per una metamorfosi egualitaria ed inclusiva
- 677 **Serena Mazzoli**
Povertà educative invisibili: il fenomeno dell'inattività maschile adulta. Alcune linee interpretative di pedagogia sociale
- 682 **Valentina Meneghel**
Trame relazionali per un continuum formativo tra scuola e territorio. Verso la prevenzione delle povertà educative
- 689 **Valentina Pagliai**
Siamo il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo. Partecipare per promuovere l'uguaglianza
- 694 **Pierpaolo Rossato**
Leaving no one behind. Scuole, Università e Comunità: ambienti di equità, democrazia e pace
- 699 **Giampaolo Sabino**
Il Sistema integrato 0-6 per contrastare povertà educative e dispersione scolastica: un modello per nuovi gradi di innovazione in Valle d'Aosta
- 706 **Alessia Tabacchi**
Povertà educativa e esperienze sfavorevoli precoci. Proposte educative per i bambini e le bambine che vivono fuori dalla famiglia di origine

Panel Cooptati 4

Intercultura, inclusione e diritti. Prospettive di ricerca pedagogica

Relazione introduttiva

- 713 **Valeria Rossini**
Le variazioni dell'inclusione nella ricerca pedagogica

Interventi

- 719 **Daniela Cima**
Una società culturale e l'umano
- 723 **Sara Scioli**
Tra scienza e povertà. Prospettive di ricerca pedagogica

Spunti per una pedagogia del riconoscimento e dell'emancipazione attraverso la costruzione dell'identità narrativa: i risultati del Progetto OPENN

Marianna Capo

*Ricercatrice – Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria
marianna.capo@unirc.it*

1. Introduzione

La Pedagogia del ciclo di vita intende l'individuo come un essere in costante trasformazione. L'approccio narrativo valorizza la persona nell'interezza e singolarità della sua biografia formativa, personale e professionale secondo una visione dinamica. Il contributo presenta un caso di applicazione del metodo autobiografico alla formazione professionale. Il dispositivo è stato messo a punto e implementato a partire dalle pratiche autobiografiche ideate da numerosi studiosi di area francofona, (Domincé, 1991, 2007, Josso, 2000, 2011; Draperi, 2010). L'esperienza, unica nel suo genere, è stata realizzata all'interno delle attività formative del progetto OPENN (Offerta Percorsi Educativi Nuovi Napoli), nell'ambito del programma triennale (2018-2020) di contrasto alla povertà (educativa e materiale), finalizzato a formare 12 giovani mamme residenti nei Quartieri Spagnoli, uno dei più disagiati della città partenopea, avviandole verso percorsi di formazione professionale e di inserimento lavorativo¹, così da innalzare il livello culturale ed economico ed incidere, in maniera significativa, sulla qualità di vita dell'intero nucleo familiare. Seppure il progetto nasca con tali finalità si è rivelato, nondimeno, un'opportunità preziosa per l'inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro delle mamme dei Quartieri Spagnoli. È del tutto evidente quanto sia difficile per queste donne rimettersi in gioco, in quanto ciò presuppone una conoscenza nuova sia di sé stesse che del proprio percorso formativo. Il dispositivo autobiografico è, in questo senso, un potente attivatore: infatti, proponendo una riflessione sul proprio processo di formazione, invita le donne alla produzione e personalizzazione del racconto di sé che lascia emergere la specificità del loro processo di formazione e, di conseguenza, le risorse acquisite nel corso delle diverse esperienze di vita che si rivelano utili alla costruzione e realizzazione di un progetto personale e professionale.

1 Per un approfondimento relativamente al Progetto OPENN si veda: Capo M. (2022). Storie di vita e conoscenza di sé. L'esperienza del Progetto OPENN. Collana Contemporaneità e Nuove Adulità N. 2, Milano, ETS.

2. Le protagoniste del Progetto OPENN – Offerta Percorsi Educativi Nuovi Napoli

Come anticipato in precedenza, si tratta di 12 donne residenti nei Quartieri Spagnoli, di età compresa tra i 20 ed i 44 anni, di cui 10 con precedenti esperienze lavorative e 2 senza esperienza pregressa, ma con funzioni di care-giver in ambito familiare. Si tratta, quindi, di donne che non hanno mai lavorato o che si sono allontanate, più o meno volontariamente, dai contesti di lavoro per dedicarsi alla crescita dei figli, alla cura di familiari o che si sono dovute fermare a causa di malattie importanti e che adesso, avendo ben chiara l'opportunità del Progetto OPENN, si mostrano motivate a rimettersi in gioco : una sfida non facile, dal momento che, come è ben noto, l'Italia, risulta il paese europeo in cui è più difficile per una donna entrare o rientrare nel mercato del lavoro.

3. Le donne e gli ostacoli sul cammino dell'inserimento lavorativo

Le donne che hanno partecipato alle attività del Progetto OPENN hanno dovuto interrompere o non hanno mai potuto occuparsi della loro istruzione, sono donne che poi, con l'inizio delle attività previste dal Progetto, finalizzate al completamento della loro istruzione e al coinvolgimento in un percorso di formazione professionale per assistente all'infanzia, hanno incontrato notevoli difficoltà nel riprendere gli studi e nel reinserimento lavorativo, tanto che alcune di loro non sono riuscite a terminare il percorso, sopraffatte dallo scoramento e dallo stress. Inoltre, alle difficoltà oggettive dovute alle mancate competenze professionali e alla gestione delle emozioni contrastanti o si sono sommate, oltre ai pregiudizi del contesto familiare, paure e senso di inadeguatezza, ansie da prestazione, timori del fallimento che possono rappresentare potenti barriere all'apprendimento e al pieno sviluppo del sé. L'opportunità del progetto OPENN ha richiesto alle donne di staccarsi dai precedenti modi di essere interiorizzati e di aprirsi ad altri che sembrano più pertinenti in un dato momento biografico, focalizzandosi in modo organizzato e orientato sui futuri personali (Dator, 1996; Morrisey, 1992; Wheelwright, 2005). In questi casi la sfida è cercare un compromesso tra l'identità ereditata, quella che deriva dalla nascita e dalle origini sociali, l'identità acquisita, legata alla situazione raggiunta in un dato momento, e l'identità sperata quella alla quale il soggetto aspira per sentirsi riconosciuto (Gaulejack, 2009). Queste donne necessitano di un supporto su più fronti, che le prepari e le sostenga adeguatamente nel cambiamento, non si tratta solo del raggiungimento di un traguardo formativo e di facilitare un inserimento lavorativo, ma di una vera e propria ripartenza che investe anche la sfera personale ed emotiva. Ecco perché si è pensato a delle attività narrative-autobiografiche, finalizzate a far lavorare le donne su quell'identità narrativa da cui può generare non solo una nuova conoscenza di sé (in termini di risorse, talenti, aree di miglioramento, aspirazioni, etc.), ma anche fiducia e motivazione nel rimettersi in gioco.

La narrazione non è solo una modalità per favorire una codificazione degli eventi, ma un processo creativo che dà forma e significato all'esperienza individuale. Il filosofo Paul Ricoeur sostiene che siamo costantemente impegnati nella narrazione delle nostre vite e attraverso la narrazione definiamo e reinterpretiamo continuamente il nostro senso di sé. È qui che entra in gioco l'identità narrativa (Bruner, 2003), che comprende dialetticamente i poli dell' 'idem' e dell' 'ipse' (Ricoeur, 1983), un' "identità narrativa", caratterizzata da 'medesimezza', ovvero quel nucleo coerente che sostanzia l'evoluzione da bambino a adulto, e da 'ipseità', ossia un sé che si apre alla progettualità e alla capacità di accogliere ed inaugurare alternative possibili alla propria vita. Bruner (2003) evidenzia come nel racconto di Sé ogni individuo si appropria, anzi si costituisce, in una narrazione di sé costantemente rinnovata. Non si tratta di una storia oggettiva, ma di una storia che "io", in quanto scrittore e lettore della mia vita, racconto a me stesso su me stesso. L'identità (narrativa) personale si forma quindi attraverso le narrazioni che produce e quelle che integra continuamente.

Se l'esperienza non è ciò che accade a una persona, ma è piuttosto ciò che una persona riesce a fare con quel che gli accade, l'obiettivo del laboratorio narrativo autobiografico è stato piuttosto quello di incoraggiare e attivare nelle donne coinvolte processi di apprendimento ed autoconoscenza del sé, ri-significazione delle esperienze passate in un'ottica di valorizzazione di eventi e situazioni che hanno stimolato l'acquisizione di saperi e competenze, in una prospettiva di promozione del proprio talento; tutto ciò nella consapevolezza che

l'educare si definisce oggi piuttosto come un formare, anzi un partecipare attivamente ad un processo di autoformazione di cui è protagonista effettivo lo stesso soggetto in crescita [...]. Stare in questo processo significa accompagnarlo, con vigilanza e sollecitudine, ma anche favorirne il suo sviluppo, nella direzione della conquista piena (la più piena possibile) dell'umano e del sociale (Cambi, 2008, p. 39).

Le donne, pertanto, sono state accompagnate verso il riconoscimento –costruzione di un' identità narrativa orientata alla consapevolezza del sé, attività questa che prevedeva diversi focus:

- rinforzo costante della motivazione: per supportare le donne a superare le varie difficoltà incontrate sul cammino: difficoltà di tipo psicologico, emotivo, fisico, che rendono il rilancio così difficile da spingere tante a desistere;
- auto-ricognizione–scoperta, orienta a intercettare talenti, vocazioni, valori, etc., per implementare la consapevolezza di sé. Un auto-riconoscimento che non è il risultato di un'operazione concettuale, ma l'esito di un'esperienza. Le attività di auto-ricognizione-conoscenza del sé rappresentano il primo passo per pianificare un percorso di definizione degli obiettivi professionali in linea con le attitudini personali, attività queste che favoriscono: il matching tra attitudini, motivazione e le richieste del mercato del lavoro e di specifici contesti profes-

sionali; l'individuazione delle strategie adeguate da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi professionali;– conoscenza del mercato del lavoro attuale, attraverso l'approfondimento di costrutti chiave, quali: l'adattabilità professionale, che a sua volta comprende delle sottocategorie fondamentali: l'orientamento al futuro, all'apprendimento e alla pianificazione, la flessibilità al cambiamento, l'autoefficacia percepita nella ricerca del mercato del lavoro le reti e le relazioni sociali;

- autovalutazione – valutazione per l'identificazione di aree di miglioramento e implementazione, per prevedere attività di *re-skilling* o *up-skilling* mirate: il bilancio di competenze in un'ottica di valutazione – autovalutazione delle proprie risorse per facilitare la definizione degli obiettivi professionali;
- presentazione – approfondimento di strategie di self marketing orientate alla costruzione di una immagine professionale valorizzata, da utilizzare nei diversi strumenti e canali di promozione. Fondamentale è stato il lavoro per incoraggiare le donne a coltivare un'inedita competenza, ovvero la capacità di prendersi cura della propria persona-professionalità, riconoscendo e mettendo in luce le proprie risorse.

In questa sede ci soffermeremo su un'attività, spesso sottovalutata, relativa alla redazione di un curriculum biografico, che le donne hanno apprezzato non solo perché hanno avuto modo di produrre materialmente un CV, ma perché nel realizzarlo hanno avuto la possibilità di porsi, e provare a rispondere a, una domanda non banale, ovvero: come mi sono formato nel corso della mia vita? Spesso la compilazione di un CV obbliga ad assemblare delle esperienze, considerate nel loro semplice svolgimento cronologico, mentre il curriculum narrativo di una persona comprende ben altro:

- l'investimento personale nell'intraprendere un percorso formativo piuttosto che un altro, nel fare delle esperienze piuttosto che altre;
- i legami sociali, ovvero quei legami che nascono durante le esperienze, nel transitare nei vari contesti educativi, formativi, familiari, professionali, che ci consentono di apprendere regole, conoscere valori, etc.;
- i momenti di svolta, o momenti cerniera che corrispondono a delle fasi intense di apprendimento (la decisione di riprendere gli studi, lo sforzo di conciliare studio e lavoro, la decisione di riorientare le proprie scelte professionali, etc.), sono momenti che offrono agli individui la possibilità di approfondire ciò che conoscono di sé stessi, degli altri, del mondo (Domincé, 2007).

4. Ripartire dal CV: Il riconoscimento delle esperienze informali, i momenti “vuoti” e come valorizzarli

Il CV nei suoi molteplici format (Europass, infografica, video CV) si conferma il principale dispositivo di Self-marketing, attraverso il quali gli individui sono chia-

mati a presentare tutte le esperienze, le competenze e le qualità che possono fare la differenza per l'inserimento nel mercato del lavoro, un CV nel quale non c'è uno spazio per inserire eventi particolari della vita (maternità, malattia, etc.), per cui quell'evento in genere diventa un buco, un vuoto, ed equivale ad un periodo temporale in cui il soggetto investito da quell'evento non ha lavorato, studiato, appreso, un periodo di assenza, di vuoto che fa apparire il proprietario del CV in questione non abbastanza, motivato, autodeterminato e piuttosto carente di competenze (soft o hard).

Nella richiesta di sintetizzare vi è sicuramente una sottovalutazione di quanto questi eventi attesi o inattesi possano essere invece fondamentali per l'implementazione di competenze soft che consentono agli individui di comprendere ed analizzare le situazioni complesse, di lavorare insieme agli altri, di risolvere problemi.

Per consentire alle donne di ben finalizzare le attività di conoscenza del sé si è ritenuto utile accompagnarle nella produzione di racconti autobiografici, inizialmente seguendo lo schema della Bioscopia proposto da Desrosche (1984) per l'autobiografia ragionata, schema integrato successivamente da Draperi (2010). Uno schema apparentemente semplice ma assolutamente efficace, in quanto sulla base delle esperienze individuate per ciascuna area, sono stati proposti alle donne dei macro-ingrandimenti narrativi, delle riflessioni su particolari esperienze, attraverso le quali mettere a fuoco qualità, risorse, ovvero quegli accrescimenti del sé che possono anche non essere individuati dai soggetti se non si ha modo di analizzare nuovamente un percorso di vita.

L'autobiografia ragionata che secondo Draperi: "Permette a ciascuno di conoscersi meglio [...]. L'esercizio autobiografico permette di ricordarsi il più precisamente possibile (le varie) attività [...] fa emergere competenze "altre" rispetto a quelle scolastiche e professionali" (Draperi, 2010, p. 42).

Un lavoro che ha fatto spiccare quelle che Josso (2011) definisce "le competenze nel cambiamento" ovvero, quelle legate all'agire, al pensare, al progettare, all'essere presenti a sé stesse, agli altri, all'ambiente circostante, apprendendo e sviluppando delle strategie per lavorare sul sé; al percepire, ovvero ascoltare le proprie emozioni e sentimenti, così come quelle degli altri. Si tratta di un processo che è legato ad un apprendimento permanente, un lavoro su sé stessi che non ha mai una fine e che conduce allo sviluppo – implementazione costante di competenze per gestire la vita.

5. Conclusioni

Il contributo presentato invita a riflettere sull'importanza strategica del metodo autobiografico applicato alla formazione professionale, in particolare nei casi di marginalità come quello preso in esame. Probabilmente poche altre metodologie avrebbero avuto la medesima rilevanza emancipatoria, la stessa capacità di riconoscersi individuando fragilità e punti di forza, in un lasso di tempo circoscritto,

quanto il percorso auto-narrativo in cui sono state coinvolte le mamme dei Quartieri Spagnoli.

Bibliografia

- Bruner J. (2003). *Making Stories: Law, Literature, Life*, Harvard University Press (trad. It. *La fabbrica delle storie*, Laterza, Roma-Bari, 3°ed. 2006).
- Cambi F. (2008). L'autobiografia come strumento di formazione. In F. Pulvirenti (Ed.), *Pratiche narrative per la formazione* (pp. 39-43). I Quaderni di M@GM@. Roma: Aracne.
- Dator J. (1996). Futures Studies, Academia, and Decision Making, In Slaughter, R. (Ed.). *New Thinking for a New Millenium*. London: Routledge.
- Desroche H. (1984). *Théorie et pratique de l'autobiographie raisonnée*. Quebec- Ottawa: Unitrans, Urefco-Cortu.
- Domincé P. (1991). *L'histoire de vie comme processus de formation*. Paris: L'Harmattan.
- Domincé P. (2007). *La formation biographique*. Paris: L'Harmattan.
- Draperi J.F. (2010). *Parcourir sa vie. Se former à l'autobiographie raisonnée*. Montreuil: Presse de l'économie sociale (trad. it. Percorrere la propria vita. Erga, Genova, 2010).
- Gaulejac V. (2009). *Qui est je?* Paris: Seuil.
- Grimaldi A., Porcelli R., Rossi A. (2014). Orientamento: dimensioni e strumenti per l'occupabilità. La proposta dell'Isfol al servizio dei giovani. Osservatorio Isfol, IV, 1/2, 45-63.
- Josso M. C. (2011). *Experience de vie et formation*. Paris: L'Harmattan.
- Josso M.C. (2000). *La formation au coeur des récits de vie*. Paris: L'Harmattan
- Morrisey G.L. (1992). *Creating Your Own Future*. San Francisco: Berrett – Koehler Publisher.
- Ricoeur P. (1983). *Temps et récit*. Tome I, Paris: Le Seuil (trad. it. *Tempo e racconto*, Vol. I, Jaca Book, Milano, 1986).
- Wheelwright R. W. (2005). Personal Futures: Foresigh & Futures Studies for Individuals, *Personal Futures Network*. Texas, Harlingen.